

# PER UN VOLTO MISSIONARIO DELLA PARROCCHIA

## PRIMO PASSO: **VEDERE E CONOSCERE**

### “Una bella foto con i colori sbiaditi dal tempo”

Molte analisi sono state fatte sulla parrocchia, recentemente, anche soltanto attorno alla sua capacità evangelizzatrice e missionaria. Ecco alcuni **elementi di lettura** utili per la riflessione personale e/o in gruppo:

#### **La parrocchia: compiti legittimi nel passato, inadeguati oggi**

La parrocchia continua oggi a esprimere istituzionalmente *compiti legittimi nel recente passato, ma inadeguati oggi*: non è più punto di riferimento religioso unico e abituale per la gente del territorio; continua a offrire quasi soltanto servizi religiosi “sacramentali” per tutti quelli che li chiedono garbatamente e dimostrano di essere “brave persone”; è luogo di riferimento per una vita cristiana che nel passato nasceva e si sviluppava altrove (in famiglia e sul lavoro), mentre oggi s’è persa ogni trasmissione delle fede cristiana nella sua identità capillare e dunque la parrocchia non è più riferimento di nulla... (VMPMC 1).

#### **La parrocchia a rischio di collasso**

La parrocchia rischia il collasso per l’incapacità, causata dalla scarsità dei preti e dalla loro sempre più avanzata età, di adempiere i suoi compiti istituzionali: infatti, si pesa l’importanza della parrocchia in base al numero degli abitanti, perché questo significa un carico più o meno grande di matrimoni, Prime Comunioni, Cresime, funerali... ma avvalta un equivoco: cioè, la convinzione che quegli abitanti siano automaticamente cristiani, mentre sono solo ipotetici destinatari dell’azione ecclesiale.

#### **La parrocchia rifugio sicuro**

La parrocchia rappresenta il *rifugio sicuro* per coltivare rapporti ravvicinati e rassicuranti (VMPMC 4), nel senso che l’appartenenza di molti non è motivata primariamente dalla fede in Cristo, ma da un rapporto di vicinanza affettiva al parroco: prova ne sia che quando cambia il parroco, le presenze si destabilizzano (VMPMC 2).

#### **La parrocchia come casa del parroco**

La parrocchia tarda ancora a diventare “figura di chiesa ministeriale”, in cui ognuno ha il suo carisma da esprimere e il suo servizio da svolgere: molti preti sono stati formati per essere “pastori” unici ed indiscussi, gli organi di partecipazione laicale sono puramente “consultivi”, la parrocchia rimane *la casa del parroco*, i cambiamenti sono ritardati dall’abitudine che il permanere in servizio fino a tarda età di molti preti e laici fatalmente porta con sé (VMPMC 11).

#### **La parrocchia della tradizione e dell’immaginario collettivo**

La parrocchia offre occasioni, apre le porte a tutti nella solidarietà, cura i bambini al posto dei genitori, esibisce tradizioni che sollecitano la partecipazione in momenti particolari (Natale, Pasqua, i Morti... funerali, matrimoni) con intensa carica emotiva... Ma la gente viene, morde e fugge (VMPMC 2). La parrocchia conserva nell’*immaginario collettivo* la tradizione, l’infanzia, il bisogno di sacro, il campanile, l’oratorio, le recite natalizie, la premura, i ricordi; il luogo in cui abbiamo vissuto con emozione la Prima Comunione, i primi calci al pallone, la funzione di chierichetti... e tutto ciò rimarrà molto marginale e nostalgico nelle scelte dell’età adulta, quando “manca il tempo” per viverle ancora (o la fede non è sufficientemente adulta per viverle?).

**E molti altri dati si potrebbero aggiungere... al termine dei quali, comunque, continua a ricorrere l’interrogativo:** «Ma questa fotografia, ingiallita dal tempo, esprime ancora il Cristo che passa accanto alla gente e la orienta al Padre, permettendole di entrare nel Regno dei cieli»? Oppure, presi dalle nostre attività, abbiamo dimenticato il motivo per cui abitiamo qui, oggi, in questo territorio?

## **ANNUNCIO DEL VANGELO, LUOGO DI RELAZIONI**

### **PAROLA DI DIO:**

*leggi* Marco 6,10-13

*“Dovunque entriate, lì dimorate”.*

Dopo aver comandato ai discepoli la povertà come mezzo per la missione - il problema per qualunque impresa sono sempre i mezzi! -, dice ora come realizzarla. La missione non è una cosa complicata, che solo poche persone, ben preparate e attrezzate, possono fare (quanto si dice sulla missione vale per ogni relazione). La **missione** consiste nell'**entrare in una casa**. Per l'uomo la casa non è solo la tana in cui ripararsi o nascondersi, come per l'animale. È **luogo di relazioni**: lì si abita e si sta di casa perché ci si sente accolti e si accoglie. Quando incontri un uomo in cammino, sai che viene da casa o va verso casa; altrimenti vedi subito che è un fuggiasco, che ha troncato le sue relazioni, oppure un vagabondo, che non ha dove dimorare. L'uomo può vivere solo dove ama ed è amato. Altrove non è al suo posto: è fuori luogo, spostato, dolorante come un osso slogato. Luogo d'intimità, la casa è vivibile dove c'è comunione, accoglienza e servizio reciproco. Diversamente è un inferno, una trappola mortale per i suoi inquilini.

Se l'uomo «è» le sue relazioni, la casa è il primo luogo da evangelizzare e che evangelizza, il primo luogo dove si vive e si testimonia il Vangelo. La stessa «**città**» (cfr Lc 10,8) è una **casa allargata**, dove ci sono rapporti di solidarietà (l'uomo è un animale politico!). Altrimenti è una bolgia, dove si lotta l'uno contro l'altro.

Se uno vuol entrare in casa altrui con la forza, è respinto. Giustamente! Se entra con ricchezze, lo si «accoglie» per rubargliele. Se entra senza niente, o lo si accoglie per amore, o lo si respinge. L'inviato, che si è spogliato di tutto per amore dei fratelli, con la sua semplice presenza li mette in condizione di accogliere un fratello povero. Chi fa questo, è evangelizzato.

Diventa infatti come Dio, che tutti accoglie. Quanto abbiamo è sempre un di più che appesantisce o impedisce la missione. La sua efficacia dipende non da ciò che abbiamo - sia in ricchezze materiali che culturali -, ma da ciò che ci manca. I nostri limiti e carenze manifestano il nostro bisogno dell'altro e provocano l'altro ad accoglierci. Il **bisogno fondamentale di ogni uomo** per vivere è quello di **essere accolto nei suoi limiti**. La missione si compie nel fatto che l'altro, accogliendomi come fratello, diventa figlio. E io stesso divento come il Figlio, che si è fatto povero per essere accolto e farmi diventare come Colui che tutti accoglie.

Se l'inviato non è accolto, non fallisce la missione. Il **Signore Gesù, rifiutato**, fece del suo rifiuto la **testimonianza suprema di accoglienza**: sulla croce testimoniò l'amore assoluto dan-

do la vita per chi gliela toglieva. La ferita del rifiuto cade sempre su chi ama, dando occasione di una testimonianza estrema. Prima di entrare nella terra promessa si faceva il gesto di scuotere dai piedi la polvere pagana. Facendo questo, gli apostoli mostrano il **male che fa a se stesso chi non accoglie il fratello: resta fuori dalla casa del Padre**, non entra nel regno promesso. Chi è inviato sempre testimonia l'amore del Padre, sia quando è accolto sia quando è respinto.

La parola dei missionari è semplice: proclamano la conversione a ciò che testimoniano con la loro vita. È la **conversione dal possesso al dono**, dalla ricchezza alla povertà, dal dominio al servizio, dalla chiusura nell'egoismo all'apertura dell'amore, da un'esistenza morta, estranea al Padre e al prossimo, a una vita filiale e fraterna. La loro presenza scaccia molti demoni: è vittoria sui mali che dividono l'uomo dalla sua vera vita, che è l'amore del Padre e dei fratelli. Questo è olio alle ferite e sostegno alla debolezza di chi cade sotto il peso insostenibile della solitudine. Questa è la vera cura dell'uomo: gli restituisce la sua dignità di figlio di Dio attraverso l'amore del fratello.

*Silvano Fausti s.j.* biblista e scrittore

### **LETTURE DEL NOSTRO TEMPO:**

Da un testo di **M. Delbrèl** del 1960 intitolato *Caratteristiche di una parrocchia missionaria*

*«La parrocchia missionaria, cellula della Chiesa, deve vivere la doppia vocazione di essere sempre più «stabilita» e sempre più «inviata».*

**Stabilita.** *Il popolo di Dio che essa raduna deve sviluppare vigorosamente la propria vita e farla crescere assieme alla vita umana, nei figli che diventano figli di Dio. La sua propria vita è soprannaturale; la sua autorità, il suo insegnamento, la sua missione, i suoi mezzi hanno una dimensione divina - vengono da Dio e sono per Dio. È una vita perché Dio è vivente...*

**Inviata.** *Quel che la vita missionaria deve proporre agli indifferenti e ai non credenti è ciò che la rende la più estranea al mondo che essi costituiscono: la sua fede. Ma perché la fede sia intesa, il suo messaggio capito, è necessario che coloro i quali l'annunciano accettino di essere separati da quel mondo solo per la fede; che vogliano essere uniti agli uomini di quel mondo come fratelli di uno stesso sangue e di uno stesso destino; che siano estranei a causa della loro fede, ma per nulla a causa di se stessi [...].*

*La lucidità delle parrocchie missionarie è stata e deve essere grande per impedire che noi facciamo di essa non una straniera, ma la partigiana di un clan sociale; non la maestra di eternità, ma la specialista del passato; non la procuratrice di vita eterna, ma di uno stile di vita temporale; non la traduttrice del mistero per tutti, ma una sapiente senza lingua volgare”.*

**LETTURE CONSIGLIATE:** G. Di Piazza, **FUORI DAL TEMPIO. UNA CHIESA A SERVIZIO DELL'UMANITÀ**, Laterza, Roma 2011; Tenero F., **SPAZI DI LUCE LA PARROCCHIA È MISSIONE**, EMI, Bologna 2007; G. Della Zuana - G. Ronzoni, **MENO PRETI, QUALE CHIESA?**, Dehoniane, Bologna 2003; M. Delbrèl, **NOI DELLE STRADE**, Gribaudi, Milano 2002 (p. 197-198); A. Fallico, **LE CINQUE PIAGHE DELLA PARROCCHIA ITALIANA. TRA DIAGNOSI E TERAPIA**, Chiesa-Mondo, Catania 1987.

**TESTO BASE:** ► Rigon A., **ABBRACCIAMO IL MONDO**, Emi, Bologna, 2006 pp. 123-128

## TERZO PASSO: **DISCERNERE E AGIRE**

### Incursioni interiori:

- ▶ Come ti senti tu all'interno della tua "comunità cristiana"? Tra le cose positive che tu vedi cosa ti "stupisce" di più? E, invece, tra le cose negative, cosa ti fa più soffrire?
- ▶ Concretamente, quale responsabilità pensi di avere tu personalmente sulla "perdita di rilevanza cristiana" che - in tante occasioni - attanaglia oggi la tua parrocchia? In realtà, ti interessa la vita della tua parrocchia? Come vi collabori in essa?

### Incursioni pastorali:

- ▶ Dalla tua esperienza in parrocchia, quale "missionarietà" emerge? La tua parrocchia è aperta, dialogante, accogliente oppure piuttosto chiusa, conservatrice dello *status quo*, preoccupata di salvare il salvabile?
- ▶ Quale impegno riscontri nella tua parrocchia verso gli indifferenti o i non credenti? Con quale spirito, a volte, ci si accosta a queste persone? Quali occasioni o cammini sono proposti dalla parrocchia? Come essere leali "compagni di strada" di questi nostri fratelli?
- ▶ La gente comune, cosa si aspetta dal parroco, dai cristiani più ferventi o dalla comunità tutta intera? Ti pare che generalmente riusciamo a mostrare "la rilevanza di Cristo nella vita quotidiana della gente?".

## QUARTO PASSO: **CONTEMPLARE E CELEBRARE**

Durante **TUTTO IL MESE** prendi del tempo per te e fermati a pregare:

- Invoca, con parole tue, lo Spirito Santo;
- Verifica, ogni giorno, il tuo "stile ecclesiale", domandati se ha a che fare con il volto di chiesa voluto da Gesù;
- Rileggi con calma l'*icona biblica* che ti è stata presentata, prova a verificarne le conseguenze per la tua conversione e a cogliere lo stile di chiesa a cui siamo chiamati;
- Ascolta con il cuore le risonanze che la Parola provoca in te;
- Termina con un'assunzione di impegno e recitando la preghiera che, in **ABBRACCIAMO IL MONDO**, trovi a pag. 209 n. 22 dal titolo "**Per amare tutta la vita**".